ANNO XX
1939-XVII

# VOCI FRATERNE

OTTOBRE
NUM. 10



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

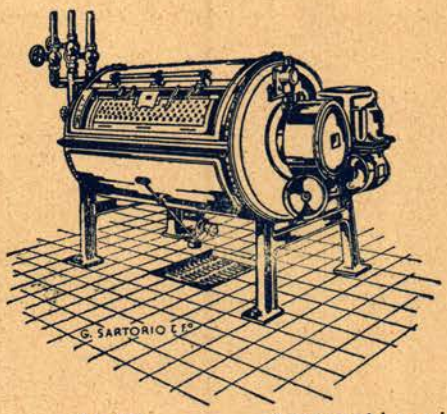
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

# g. SARTORIO e f.°

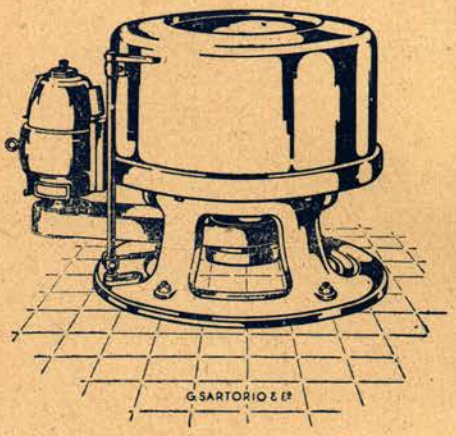
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

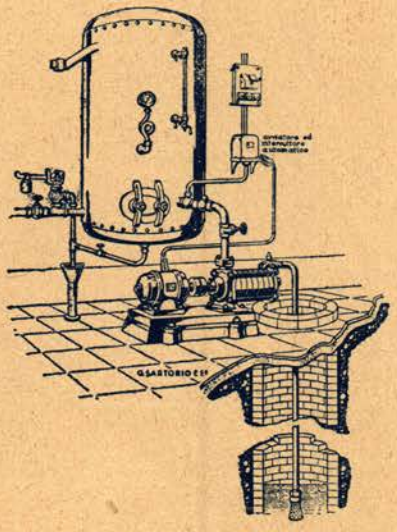



A. 495

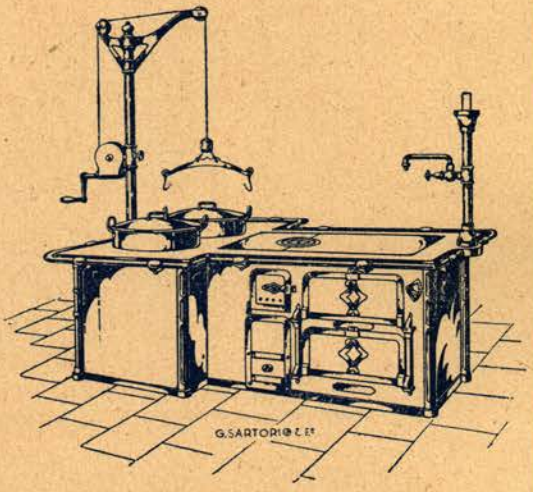



A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie




A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.




Apparecchi per cucine. — A. 200

**Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.**

Anno XX - N. 10 OTTOBRE 1939 - XVII Spedizione in abbonamento postale

# VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Il Catechismo in famiglia. — Un esempio di apostolato nelle famiglie. — Croce e Crocifisso. — Conoscere l'opera di Don Bosco. — *Dalle nostre Unioni:* Relazione del Presidente Regionale della Lombardia. — Torino (Casa Madre) - Alessandria - Schio. — Alle Unioni...

# IL CATECHISMO IN FAMIGLIA

*(Una parola d'ordine agli ex Allievi di D. Bosco).*

Volevate una parola precisa, un programma d'azione per quest'anno, per poter partecipare anche voi, attivamente ed effettivamente, al grandioso movimento catechistico indetto per celebrare la prima lezione di catechismo del Santo nostro Padre e Maestro, Don Bosco, nel 1841?

Ebbene, eccola qua. Ve la manda il V.mo Successore dello stesso Don Bosco: incominciate subito:

SIATE APOSTOLI DEL CATECHISMO IN FAMIGLIA.

E' la sintesi di un programma tracciato dallo stesso Don Bosco ai suoi ex allievi convenuti per ossequiarlo nel caro suo giorno onomastico.

In uno di quegli indimenticabili convegni, dopo aver espresso, con tenerezza straordinaria, tutta la sua gioia di ritrovarsi con tanti suoi figli, disse: « Io avrei « ora molte cose da dirvi. La principale « si è che vi adoperiate a fare tutto il « bene possibile alla gioventù delle vostre « parrocchie, delle vostre città, dei vostri « paesi, *delle vostre famiglie*. Don Bosco « ed i suoi salesiani non possono trovarsi « dappertutto, nè fondare scuole ed ora« torî per i fanciulli in tutti i luoghi dove « se ne avrebbe bisogno. Voi, miei ama« tissimi, che avete in questa casa mede« sima ricevuta la prima educazione, vi « siete imbevuti dello spirito di S. Fran« cesco di Sales e avete imparate le re« gole e le industrie da usarsi per il mi« glioramento della tenera età, voi dovete « supplire secondo le vostre forze, voi do« vete venire in aiuto di Don Bosco, a « fine di conseguire più facilmente e più « largamente il nobile scopo propostoci, « il vantaggio cioè della religione, il be« nessere della civile società, mediante la « cultura della povera gioventù ».

Che belle parole, è vero? Gli ex allievi di Don Bosco di tutti i tempi e di tutti i luoghi hanno questa nobile missione.

Voi che, secondo vi disse il Santo Padre Pio XI, « avete ricevuta la grazia inef« fabile di entrare nel largo solco aperto « da quel gran salvatore di anime che fu « Don Bosco », voi non comprenderete mai abbastanza la grazia che il Signore vi ha fatto, di una educazione cristiana, veramente, profondamente, schiettamente cristiana, non solo nell'apparenza, ma nella sostanza ».

Da questa grazia scaturisce una respon-

sabilità ed un dovere, cioè di estendere ai vostri, alle vostre famiglie, lo stesso beneficio ricevuto anche prima di pensare ad altre missioni; « Chi non sa curare la propria casa, come potrà pensare a far bene alla Chiesa? », dice l'Apostolo.

Purtroppo, se, dati i nuovi ordinamenti dell'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche, e grazie al forte impulso dato all'insegnamento catechistico in questi ultimi anni, si constatano positivi vantaggi nei singoli individui, molto più lentamente si estende questa benefica influenza nelle famiglie. Molte di queste, non tutte, grazie a Dio, conservano ancora un fondo del vecchio liberalismo ateo dei tempi della massoneria. In tante famiglie si è spezzato l'anello della catena d'oro delle sante tradizioni dell'antico e venerabile focolare cattolico.

« Quel che la tradizione ha decretato e « la consuetudine ha stabilizzato, non de« ve ignorarlo l'erudizione, nè tralasciare « la pietà », dice San Leone Papa.

Torniamo alla casa tradizionale, dice il Sac. D. Barbanti nel suo aureo volumetto *La giovane apostola*, p. 173. « Non per rimpiangere tempi antichi, lasciate che io sogni il ritorno della casa dei nostri vecchi con le usanze familiari, che si tramandavano e si praticavano con un senso di religioso rispetto: festicciuole di famiglia, onomastici, battesimi, sposalizi: giorni che si distinguevano con donativi, divertimenti, inviti di parenti e d'amici, cibi speciali; solennità del Paese rivissute in casa con una insolita giocondità, e giorni indimenticabili che rinsaldavano i legami del sangue con quelli più preziosi del cuore ».

Avete imparato da Don Bosco come nelle sue case amava si conservassero quelle liete usanze di famiglia. Ormai in quante case si è rotta la tradizione!

Molte case sembrano semplici pied'a terra, piccole stazioni ferroviarie dove si sta per forza e si parte volentieri. Su quante case si potrebbe mettere un cartello da ospedale: « vuota », o « vi sono ammalati per l'assenza di Dio ».

**Il primo campo del nostro zelo.**

Questo della famiglia è il primo campo del nostro zelo: ciascuno di voi, scrive l'autore suaccennato, come Santa Caterina, deve dire ogni giorno questa preghiera: « Signore, io ve ne supplico, fate che nessuno di quelli che io amo vada dannato » (*Vergine cristiana*, pag. 486).

E' vero che molti di voi uscendo dall'Istituto, dove vi eravate considerati *una persona*, tornate a diventare il « *piccolo* » malgrado i vostri anni, la vostra scienza e le vostre esperienze vissute di vita sinceramente cristiana, e trovate un ambiente refrattario alle vostre pratiche religiose e poco propizio a svolgere un apostolato efficace, nel senso che qui vi si chiede.

Non mancano i fratellastri Antonio, come nella famiglia di Don Bosco, dei dissidenti, e, Dio ce ne liberi, forse delle vocazioni tradite, che sparlano dei loro Istituti, ed ostacolano ogni iniziativa nel campo religioso.

Ma troverete nella vostra fede, come Don Bosco, la luce e la forza necessaria; non mancheranno gli aiuti, quelle buone mamme, come Mamma Margherita, ed altri parenti, che benediranno il vostro sforzo di fare il bene prudentemente, pazientemente, costantemente; e sopratutto il Signore e la Madonna SS.ma vi aiuteranno visibilmente.

Per questo vi preghiamo di prepararvi collo studio dei vostri doveri e delle vostre responsabilità a questo riguardo. Siete destinati ad essere i salvatori dei vostri.

**Come esplicarlo.**

« Purtroppo, dice il S. Padre Pio XI, dobbiamo deplorare una assenza tanto completa di principii chiari e sani anche sui problemi fondamentali. E' riprovevole il naturalismo pedagogico il quale in qualunque modo esclude o cerca di minorare l'azione soprannaturale del cristianesimo nella formazione della gioventù ».

Ecco il vero senso del vostro programma di azione: trasportare nelle vostre famiglie il senso soprannaturale, che vi ha avvolto durante il tempo della vostra educazione in Collegio.

Datevi attorno per applicare immediatamente quanto vi verrà spiegato in conferenze su questo soggetto nelle sedi delle vostre Unioni. Queste conversazioni siano promosse dai dirigenti delle Unioni secondo il programma che l'Unione del Primo Oratorio di Don Bosco a Torino ha fissato di svolgere nel corso dell'anno.

Nel Congresso Catechistico di Milano qualcuno propose che una volta alla settimana si lasciassero liberi i membri adulti delle associazioni, dispensandoli una sera dall'abituale convegno, per restare a casa..., a casa s'intende e non altrove, per partecipare ai loro cari le belle cose udite lungo la settimana nelle conferenze dell'Unione... Non potreste fare lo stesso? Restare una sera in casa per fare una breve e interessante lezione di catechismo ai vostri?

Tra i coloni cattolici tedeschi de La Pampa vige questa consuetudine: i parenti assistono anche alle lezioni di catechismo date ai bambini. Interrogati da me, di quella novità, mi risposero: Dobbiamo ripetere a casa, poi, ai nostri, le lezioni ricevute, ed imparare a fare il catechismo a quelli che non possono andare alla dottrina, ai nostri *peones*, cioè ai braccianti di campagna...

Vi sono parroci e direttori di Oratori festivi che, memori della massima di Don Bosco: « attrarre i grandi a mezzo dei piccoli » dànno agli allievi delle loro scuole di religione delle pagelle con domande interessanti i famigliari, obbligandoli così a pensare sui temi proposti per aiutare i loro figliuoli a rispondere esattamente.

Un nostro bravo ex allievo, avvocato eminente ed eloquente oratore, chiese il Manuale delle cerimonie del Vismara, per poter spiegare lo spirito ed il senso della sacra liturgia, così poco conosciuta da persone anche credenti e che si credono istruite, mentre rivelano dai loro atteggiamenti ignoranza completa del senso vero dei sacri misteri ai quali assistono spesso.

**Siate « l'eco della voce di Dio ».**

*Catechismo*, etimologicamente, vuol dire: insegnare a mezzo dell'*eco*. Siate voi l'eco della voce di Dio, Catechismi viventi, coll'esempio e colla parola. Iniziate una santa crociata in questo senso. In quante famiglie il battesimo, la prima Comunione, la Cresima sono semplici formalità prive di senso! Perchè? Perchè non si capisce, non si parla, non si pensa da cristiano. Ricordatevi che dovete ridonare questo senso cristiano alle vostre famiglie. Pur troppo, alle volte, il Signore non premia o castiga subito in questo mondo i singoli individui, perchè rimane l'eternità per la condegna remunerazione; ma le famiglie, come le comunità, ricevono subito, in questo mondo, il premio od il castigo che meritano i loro componenti. Segnate l'entrata delle vostre case col segno dell'Agnello e l'Angelo sterminatore non entrerà.

Fate come Zaccheo del Vangelo, che dall'albero dove si era arrampicato per vedere Gesù, meritò di essere chiamato col proprio nome e fu degno della visita del Signore a casa sua. Dalle altezze della vostra posizione sociale e cristiana vedete il Signore, rendetevi degni colla buona volontà di diventare i suoi apostoli, e fate che entri e prenda definitivo possesso della vostra famiglia.

Invitate Gesù come gli sposi di Cana e verrà ad assistere alle vostre gioie famigliari accompagnato dalla SS.ma Madre Sua, ed ivi opererà dei veri prodigi.

Verrà nelle ore di pena, per guarire i vostri ammalati, per consolarvi nelle vostre afflizioni come alla casa di S. Pietro e di Marta e Maria.

Si parla di ambienti moderni... Riguardo a costruzioni, a nuove usanze della società, a regole di galateo: aggiornatevi quanto volete, ma la religione è come il sole: non muta, sempre vecchio e sempre nuovo, dà sempre la stessa luce, la stessa forza, lo stesso calore, la stessa fecondità, generosamente dove penetra e dove il terreno è propizio.

Vi sono tante belle e nuove cose nelle case moderne, tante comodità che non conoscevano i nostri vecchi, per il corpo. Ma... e per l'anima? Più il mondo si allontana da Dio, più pensa alla materia-

lità. Dove è andato a finire quel venerando Crocifisso che baciarono i nostri antenati e che campeggiava all'entrata o nel salotto principale? Forse è pietosamente nascosto nell'ultima stanza, forse solo nella camera da letto, oppure è andato a finire in un ripostiglio.

Non è questo un segno tangibile di decadenza? Perchè non rimetterlo al suo posto d'onore? « Noi rialzeremo le croci », dissero i giovani cattolici belgi. Perchè non farlo anche noi? Perchè non si fa più la preghiera in comune? Non ha detto Nostro Signore: « Dove si raduneranno due o tre nel mio nome, ivi Mi troverò »? Dove si dice il Rosario in comune non penetra il maledetto serpe della discordia. Don Bosco dava un solo rosario agli sposi, non due, perchè diceva: « Lo dovete dire in comune ».

Perchè non introdurre in casa le stesse preghiere che avete imparato in Collegio? Perchè non si ripetono le prediche udite in Chiesa? Perchè non fare un brano di lettura di qualche buon libro? Ve ne sono tanti ed interessantissimi. Se frugate in casa, chissà che non ritroviate ancora ricoperta di polvere, la bella Bibbia Illustrata, la leggenda d'oro con le vite dei Santi, la Filotea del Riva, antichi e cari libri che i nostri vecchi custodivano gelosamente, aprivano con solennità e rispetto, e leggevano alla famiglia nelle lunghe sere d'inverno.

Fate che la famiglia vostra si adatti al ciclo liturgico della Chiesa. Nei Paesi nordici le celebrazioni di Natale e di Pasqua dànno alla vita familiare un'impronta di ineffabile spiritualità.

Leggete il bel libro di Icilio Felici: « *Campane a festa* » e troverete argomenti bellissimi di evocazioni liturgiche per tutte le feste della Santa Madre Chiesa, ed il « *Catechismo innestato nelle principali feste dell'anno* » di Mons. Giovanni Battista Rossi.

### Per i vostri bambini.

Siano ben capite le diverse tappe della vita cristiana. Se potete, e vi sono bambini, non vi accontentate delle lezioni che hanno imparato a scuola, ma approfittate di tutte le circostanze per istruirli meglio nella fede. Vi sia chi faccia loro un po' di ripetizione di catechismo. Questi figliuoli trovano quasi sempre un parente compiacente che li aiuta a risolvere i problemi dati in iscuola come compiti, non vi sarà chi li sostenga e li incoraggi nel loro studio della Santa Religione?

Mamma Margherita, udendo Antonio dire il Padre Nostro, l'interruppe: — Tu non devi dire queste parole« Perdonaci come noi perdoniamo ». — Perchè, mamma? Se sono nel Pater Noster! — Non devi dirle perchè tu non vuoi perdonare ai tuoi fratelli. — Ed il bambino capì, e disse: — Sì, Mamma, perdono. — Allora puoi dire la tua preghiera.

Ecco una vera lezione pratica di catechismo.

Che bella lode merità Mamma Margherita! Gesù disse a Don Bosco nel suo classico sogno: — Io sono il Figlio di Colei che la tua Mamma t'insegnò ad invocare tre volte al giorno.

Perchè non meritare noi simile elogio?

### Precise indicazioni.

Volete alcune indicazioni più precise ancora?

1° S'inizi quest'anno in tutte le Unioni di ex Allievi Salesiani un corso di lezioni sul tema: « *Il Catechismo in Famiglia* », secondo il programma che si pubblica in appresso.

2° Si invitino a questo corso tutti gli adulti frequentanti i nostri Oratori Festivi.

3° Si preghi il conferenziere di non insegnare solo le verità, ma di dare tutte quelle norme pratiche per imparare ad insegnarle ancora in famiglia.

4° La Presidenza delle Unioni stabilisca un premio ai migliori componimenti scritti sulle lezioni spiegate, e che possano pubblicarsi sui vostri periodici.

5° Si collochi nella sede delle conferenze una buca da lettere, denominata « la buca delle questioni », dove ogni frequentatore possa deporre quesiti, dubbi o punti da chiarire, che potranno servire al con-

ferenziere di spunto per le lezioni susseguenti.

6° Ogni ex allievo procuri di fare a casa, con prudenza ed illuminato zelo, quanto si suggerisce, e riferisca a voce, o per iscritto, *ad aedificationem*, l'opera che svolge, le difficoltà ed i risultati ottenuti.

Fate, miei cari ex Allievi, un po' di esame di coscienza. Forse alla fine di questo richiamo sentirete qualche rimorso. « Noi Salesiani, diceva Don Bosco, dobbiamo essere seminatori di rimorsi ». Sentirete un po' di pena? Benedetta pena, me ne rallegro; come diceva San Paolo, non della vostra tristezza, ma della riparazione che ne verrà.

Un po' di sgomento per le inevitabili difficoltà? Coraggio! Provate, e vedrete come il Signore vi aiuterà, e sentirete intime consolazioni, forse non mai godute in passato.

Chi salverà la società? L'onestà e la santità dei focolari cristiani. Donde provengono i migliori figli per la Chiesa ed i migliori cittadini per la Patria? Lo dice la storia gloriosa della Nazione: dalle famiglie educate cristianamente, e fedeli alle sante tradizioni della Chiesa Cattolica.

Sac. GIORGIO SERIÈ.

---

***Preghiamo i Sigg. Presidenti Regionali di voler accordarsi coi R.mi Sigg. Ispettori sul programma del " Catechismo in famiglia „ e intendersi coi Presidenti delle Unioni per attuare, nei limiti possibili, il programma che il I° Oratorio Festivo di Torino già attua.***

---

# IL CATECHISMO IN FAMIGLIA

## Programma di lezioni che si svolgeranno all'Unione ex Allievi del I° Oratorio di D. Bosco

1. - L'ex Allievo di Don Bosco, apostolo del Catechismo; qualità, responsabilità, doveri.
2. - La famiglia cristiana. Componenti. Doveri. IV Comandamento. Il Padrino.
3. - La casa cristiana, arredata cristianamente. Crocifisso, ecc.
4. - La giornata cristiana in famiglia. Preghiere in comune. Angelus. Rosario. Letture. Sermoncino della sera, ecc.
5. - *Ciclo liturgico in famiglia.* La Domenica e i giorni di festa. III Comandamento della Chiesa.
6. - Tempo d'Avvento.
7. - Tempo di Natale.
8. - Settuagesima e Quaresima. Astinenza e digiuno. Settimana Santa.
9. - Tempo di Pasqua. Comunione Pasquale. Rogazioni, ecc.
10. - Mese di Maggio. La divozione alla Madonna in famiglia.
11. - Mese di Giugno. La divozione all'Eucaristia ed al S. Cuore in famiglia.
12. - Tempo di Pentecoste. Lo Spirito Santo.
13. - *Religiosi eventi in famiglia.* Preparazione al Battesimo. Spiegazioni pratiche. Quando e come si può battezzare in casa.
14. - La prima confessione.
15. - La prima Comunione.
16. - La Cresima.
17. - Fidanzamento e Matrimonio.
18. - Come si deve assistere un ammalato. Esercizio della buona morte. Testamento.
19. - Il Santo Viatico. Estrema Unzione. Benedizione Papale, ecc.
20. - Funerali cristiani. Messe, suffragi. Indulgenze. Tombe cristiane. Epitafi cristiani.
21. - La benedizione delle case.
22. - Oggetti sacri. Acquasantino. Candela. Rami d'ulivo, ecc.
23. - Casi di vita pratica cristiana. L'ora del Catechismo. Modo pratico di farlo.
24. - Scelta della vocazione dei figliuoli. Il figlio prete, religioso, missionario.
25. - Il figliuolo militare.
26. - Quadri catechistici. Biblioteca in famiglia. Bibliografia.

# Un esempio di Apostolato nelle famiglie.

Un episodio grazioso accadde a Don Bosco a Ventimiglia. Mentre seduto nella stazione aspettava il treno di Francia, osservava un ragazzetto dell'età di sette od otto anni molto irrequieto. Era figlio del locandiere. Andava, veniva, parlava con l'uno e con l'altro degli avventori o dei garzoni, si avvicinava ora al padre, ora alla madre: aveva proprio l'argento vivo addosso. Ma di quando in quando gli usciva di bocca la parola *Chisto*. Don Bosco seguiva con l'occhio il piccolo bestemmiatore, finchè questi venne vicino a lui con sua madre.

— Vieni qui, piccolino — gli disse. — Permette che io dica una parola a suo figlio? — chiese poi alla madre.

— Faccia pure — rispose la signora.

— Ascoltami — continuò Don Bosco rivolto al fanciullo. — Vuoi che ti insegni a pronunziare bene le parole?

Il fanciullo non osava parlare.

— Rispondi! — gli fece la madre, quasi indispettita.

— Sì — proferì il bambino in modo sgarbato.

— Sta' dunque attento — ripigliò il Servo di Dio — come si fa a pronunziar bene le parole... Prima di tutto lèvati il berretto.

Il piccolo non si muoveva.

— Su, lèvati il berretto! — gli ingiunse la madre.

Il fanciullo se lo levò.

Allora Don Bosco prese a dire: — Sta' attento. Si dice *Cristo* e non *Chisto*, e a questo modo. Osserva: « In nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Così sia ». — Fattosi così il segno della Croce, continuò: — Sia lodato Gesù Cristo! Attento bene: non Chisto, ma Cristo.

Intanto si era tutto attorno radunato gente, fra cui anche il padre, che esclamò:

— Lei ha ragione, reverendo. Si prendono certe abitudini senza pensarci, e i piccoli imparano dai grandi. Anch'io ho questa abitudine, e presto o tardi bisognerà che la smetta.

— Spero che sarà presto — osservò Don Bosco senza aggiungere parola.

Il locandiere dovette ritirarsi subito per servire gli avventori; il piccolino lo seguì e tutti si allontanarono. Dopo qualche istante la madre gli si accostò e gli disse:

— Avrebbe la bontà di celebrarmi una Messa?

— Volentieri!

— Prenda dunque...

— Non fa bisogno di elemosina. La celebrerò ugualmente secondo la sua intenzione.

— No, prenda, mi fa piacere.

— Quand'è così, sia pure.

La signora gli diede una busta con dentro dieci lire; quindi si ritirò visibilmente commossa. Da quel giorno, tutte le volte che Don Bosco passava di là, essa, avensaputo chi era, gli dava sempre dieci lire di elemosina per la celebrazione di una Messa.

Nell'anno dell'esposizione nazionale di Torino, Don Bosco, entrato nel recinto e passando dinanzi a un *buffet*, si sentì salutare da una signora, la quale, rivelatasi per la padrona del caffè di Ventimiglia, gli chiese che le permettesse di fargli una visita nell'Oratorio. — Ben volentieri, le rispose Don Bosco. — Ma in questa stagione sono sempre fuori di casa e sarà difficile trovarmi.

Venne infatti colei più volte, ma non potè mai incontrarlo. Voleva parlargli per collocare quel suo figlio nel collegio di Alassio, desiderando di ottenere da lui stesso l'accettazione.

*Memorie biografiche*
Vol. XIV, p. 397.

# Croce e Crocifisso

(Traduzione dal libro « **Este es el Cortejo** » di A. De Castro Albarran).

## BARTOLOMEO BLANCO

*era ex allievo dell'Oratorio Salesiano e Vice-Presidente della Gioventù Cattolica di Pozoblanco (Cordoba).*

Fu imprigionato a Pozoblanco il 15 agosto, quando le orde marxiste s'impadronirono di quel paese. E lì, lo trattennero, in carcere fino al 24 settembre. Questo tempo passato in reclusione fu per Bartolomeo come una santa quaresima in preparazione al suo martirio, vale a dire, per la sua passione, per la sua morte, per la sua gloria. E' pur vero che, tra tutti i martiri, non ci è stato forse nessuno che si sia cotanto impegnato affinchè la sua morte si rassomigliasse tutta, nell'interno e nell'esterno, alla morte di Gesù Cristo, come Bartolomeo Blanco.

E Gesù Cristo gliela concesse.

* * *

A mezzanotte del 24 settembre 1936 lo tolsero dal carcere di Pozoblanco e lo portarono a Jaén.

Quando Bartolomeo ricevette l'ordine di uscire, il cuore gli disse che la sua passione incominciava. Il suo primo pensiero fu di rompere tutti i lacci umani che potevano legarlo alla terra, per abbracciarsi più liberamente con Gesù Cristo crocifisso.

Era orfano, aveva però una zia già attempata che prediligeva come sua mamma, ed aveva una fidanzata, da lui amata con tutta l'illusione delle sue ventidue primavere. Questi erano i suoi unici amori sulla terra: gli unici a cui doveva dare l'addio. E lo fece in quell'alba, con queste due lettere che riuscì a scrivere prima di partire per Jaén.

Prigione Provinciale di Jaén, 1 ottobre 1936.

*Carissime zie e cugine,*

*Mancandomi poche ore per godere la gioia ineffabile dei Beati, desidero dedicarvi un ultimo ricordo con questa lettera. Morte veramente dolce quella di questo inseguito dalla giustizia! Dio mi concede favori che non merito procurandomi questa grande gioia di morire nella sua grazia.*

*Ho procurata la cassa e provveduto che venga tumulata in una nicchia il cui numero a suo tempo vi sarà comunicato.*

*Compio tutti questi preparativi con una tranquillità assoluta, ed è ben chiaro che tutto questo me lo può ottenere solo la mia fede cristiana; ve lo spiegherete poi meglio, sapendo che mi accompagnano quindici sacerdoti, e addolciscono i miei ultimi momenti.*

*Guardo la morte di fronte e non mi spaventa perchè il tribunale di Dio giammai sbaglia e invocando la Divina Misericordia otterrò il perdono dei miei peccati per i meriti della Passione di Cristo.*

*Conosco tutti i miei accusatori; giorno verrà che anche voi li conoscerete, ma nel mio modo di agire dovete trovare l'esempio, non per essere mio, bensì perchè molto vicino alla morte mi sento vicinissimo a Dio, e la mia condotta verso i miei accusatori è di misericordia e di perdono. Sia questa la mia ultima volontà: Perdono, perdono, perdono; e indulgenza che voglio vada congiunta al desiderio di procurar loro il maggior bene possibile. Vi chiedo adunque che mi vendichiate con la vendetta del cristiano: facendo bene a coloro che hanno tentato di farmi del male.*

*Se qualche mio lavoro (schede, documenti, articoli ecc.) potesse interessare ad alcuno e potesse servire per la propagazione del Catechismo, consegnategli tutto affinchè possa servire a profitto della Religione.*

*Non posso indirizzarmi a nessuna di voi in particolare perchè non la finirei più. In generale desidero che continuiate, come sempre, comportandovi da buone cattoliche. Sopratutto per la mia figlioccia abbiate il maggior impegno riguardo all'educazione. Siccome non posso adempiere questo mio dovere di padrino in terra lo farò dal Cielo e pregherò affinchè sia modello di donna cattolica e spagnuola.*

*Allorquando le circostanze arriveranno ad essere normali, se potrete, vi adoprerete perchè la mia salma sia trasportata con quella della mia madre; se questo però fosse di gran sacrificio, non vi scomodate.*

*Nient'altro; mi pare di trovarmi in uno dei miei frequenti viaggi e spero ritrovarmi con tutti al porto dove arriverò fra poco: in paradiso.*

*Lì vi attendo; lì pregherò per la vostra salvezza.*

*Vi sia di tranquillità il sapere che la mia, nelle ultime ore, è assoluta, per la mia grande confidenza in Dio.*

*Fino al Cielo. Vi abbraccio tutte.*

Bartolomeo.

Prigione Provinciale di Jaén, 1 ottobre 1936.

*Mariuccia dell'anima mia,*

*Il tuo ricordo mi seguirà fino alla tomba e finchè vi sarà un palpito nel mio cuore, questo sarà d'affetto per te. Dio ha voluto sublimare questi affetti terreni nobilitandoli.*

*Per questo, sebbene negli estremi giorni sia Iddio il mio luminare e la mia brama, ciò non impedisce che il ricordo della persona più cara mi accompagni fino all'ora della morte.*

*Sono assistito da molti sacerdoti che come balsamo benefico vanno spargendo i tesori della grazia dentro l'anima mia, fortificandola.*

*Guardo la morte di fronte, e in verità ti dico che non mi fa paura, nè la temo.*

*La mia sentenza al tribunale degli uomini sarà la mia maggior difesa davanti a Dio; essi volendomi denigrare mi hanno nobilitato, volendomi condannare mi hanno assolto e volendo tentare di perdermi mi hanno salvato.*

*Mi capisci? E' evidente! giacchè uccidendomi mi dànno la vera vita, per aver difesi sempre gli alti ideali della Religione, della Patria e della Famiglia mi spalancano le porte dei Cieli. Le mie spoglie verranno tumulate in una nicchia di questo cimitero di Jaén. Dal momento che non mi restano che poche ore per il definitivo riposo voglio domandarti una cosa soltanto: che in ricordo del nostro amore, che in questo istante va crescendo, tu abbia come oggetto principale la salvezza dell'anima tua, perchè in tal modo potremo riunirci in Cielo per tutta l'eternità, dove più niente potrà separarci.*

*Arrivederci allora, Mariuccia dell'anima mia. Non dimenticarti che dal Cielo ti guardo e bada di essere modello di donna cristiana perchè alla fine della partita a niente servono i beni e i piaceri terreni se non riusciremo a salvare l'anima nostra.*

*Un pensiero di riconoscenza per tutta la tua famiglia, e per te tutto il mio amore sublimato nell'ora della morte. Non dimenticarmi, Mariuccia mia; e che il mio ricordo ti serva sempre per avere presente un'altra vita migliore e che il raggiungerla deve essere la massima aspirazione.*

*Sii forte e rifà la tua vita. Sei giovane e buona, avrai l'aiuto di Dio che io imploro dal suo Regno.*

*Fino all'Eternità dunque, dove continueremo ad amarci per i secoli dei secoli.*

BARTOLOMEO.

* * *

A Jaén fu giudicato. Ma che strano tribunale! Tutti i giudici erano suoi antichi compagni. Sì, perchè anche lui, nei primi anni della sua adolescenza, militava nel campo socialista. Ma un giorno, mentre più sfrenato percorreva la via de' suoi deliri, un raggio di luce lo ferì e Bartolomeo cambiò rotta.

La nuova rotta presa, fu quella che lo riportò tra i suoi antichi compagni, non più amici, ma giudici. E quale giudizio quello! Bartolomeo non cercò di difendersi. Ciò che fece, fu di chiedere loro, ciò che un giorno qualcuno aveva chiesto a lui; battere forte alla porta del loro cuore, con lo scopo di vedere se l'aprivano un tantino affinchè pur in essi penetrasse la luce.

Ma, sordi e ciechi, nè sentirono, nè videro. Essi volevano vendicarsi del *tradimento* di Bartolomeo e la febbre della vendetta aveva loro chiusi gli occhi, le orecchie ed il cuore.

E lo condannarono.

Un passo più avanti nella passione del martire.

Bartolomeo inviò allora questo telegramma: « Giudicato. Pena di morte. Avvisate fidanzata e famiglia. Tranquillo ed assistito. - *Bartolomeo* ».

* * *

Il giorno dopo, alle sei del mattino, le guardie del carcere apersero la porta della segreta dove Bartolomeo aveva passata la notte in attesa.

— E' ora! — dissero.

Bartolomeo s'accomiatò dal sacerdote amico che l'aveva accompagnato tutta la notte, e si dispose ad uscire.

Ma prima ebbe il coraggio di chiedere un favore: che gli fosse permesso levarsi le scarpe per andare scalzo al luogo dove doveva consumarsi la sua passione. Ciò gli fu concesso e Bartolomeo levossi le povere pantofole che adoperava.

Eccolo scalzo che s'incammina verso il luogo dove otterrà la suprema identificazione con Cristo Crocifisso. Con lui è un picchetto di carabinieri.

Raggiunto il campo, Bartolomeo supplica per un nuovo favore: che lo lascino libero di scegliere il posto dove dovranno fucilarlo. Anche questo gli è concesso.

Lì presso c'è una vecchia quercia, di tronco forte e robusto. Col suo tronco eretto e i suoi rami aperti, la quercia è una bella figura della Croce di Cristo. Barto-

lomeo s'avvia verso essa e s'appoggia sul suo tronco aspro e robusto.

Questo è il luogo che sceglie per l'esecuzione.

Bartolomeo è già appoggiato, simbolicamente disteso, al legno sul quale dovrà morire.

La croce c'è, e sulla croce anche colui che dev'essere crocifisso.

Ma questo Bartolomeo è tanto esigente che non si stanca mai di chiedere grazie e favori. E domanda ancora che gli permettano di esser lui stesso a dare al picchetto il comando del fuoco.

I carabinieri, poveri rossi, erano sì conquisi da quel giovanotto, che più nulla gli potevano negare. Formato dunque il picchetto di fronte alla quercia, aspettano che Bartolomeo dia l'ordine di sparare.

Ma Bartolomeo sa che Cristo, appeso alla Croce, disse parole...

Anche lui le dice. Le dice a quei che stanno per ammazzarlo, e lo ascoltano: e le dice pure a quei che lo presero e lo condannarono, e questi non lo ascoltano.

Parole di perdono, parole di esortazione e parole di promesse.

I carabinieri sentono che l'emozione si impadronisce di loro e già hanno le lacrime agli occhi.

Ma Bartolomeo ha detto tutto ciò che doveva dire... Apre finalmente le braccia sul tronco della quercia e grida: — Su, sparate!...

Le palle dei fucili rossi sono chiodi che lo fissano definitivamente alla sua croce, quantunque si sia staccato dal tronco della quercia e giaccia sanguinante per terra sulla croce invisibile ed eterna del suo martirio...

Il sole nascente, limpido e puro, filtra, tra le fronde della quercia, dei raggi d'oro cadono sulla faccia, dolce ed immobile, di Bartolomeo. E l'illuminano e l'aureolano.

E la quercia col suo tronco eretto, tutto bucato dalle palle, e con le sue braccia aperte, è adesso, più che mai, la bella figura della Croce di Cristo che apre i suoi rami, ghirlanda perenne del martire.





Autorizzazione Regia Prefettura Milano N. 9366 del 25-2-1936

RODINA
montecatini

**Nessun farmaco dà più rapido sollievo e meglio aiuta a prevenire o a vincere un attacco influenzale, una nevralgia, una febbre reumatica o qualsiasi malessere causato da raffreddamento o da umidità.**

In vendita presso tutti i farmacisti
Tubi di 20 compresse Lire 4,50
Buste di 3 compresse Lire 0,80

# Conoscere l'opera di Don Bosco

(APPUNTI DI CRONISTORIA).

*In preparazione al Centenario dell'Opera di Don Bosco ci pare opportuno rievocare ai nostri amici Ex Allievi, come in un quadro vastissimo, la fondazione e lo sviluppo che ebbe quest'opera nel giro di cento anni. Il prospetto che pubblicheremo sarà naturalmente sintetico, perchè poche date basteranno per ricordare ai nostri amici epoche vissute e rendersi conto della grandiosità di estensione e di efficacia che l'Opera ha in tutto il mondo; ma serviranno loro altresì per far conoscere, sia pure sommariamente, ai molti che ancora l'ignorano e a quelli che non ne hanno esatta idea, l'azione che essa ha svolto dal 1841 in poi su tutta la terra.*

*Questi « Appunti di cronistoria » verranno pubblicati quando lo spazio lo consente: ma calcoliamo che nei due anni che precedono l'8 dicembre 1841 saranno esauriti. Il Signore ci dia salute e vita per compiere il modesto lavoro e sia un piccolo contributo alla glorificazione di un'Opera, voluta da Dio, per la salvezza delle anime. Siamo certi di rendere anche un servizio agli Ex Allievi ponendo loro sott'occhio i prodigi e le provvide iniziative con cui Don Bosco e i suoi quattro Successori seppero plasmare quest'Opera da renderla degna della stima del mondo: i nostri amici sentiranno così più gioia di essere tanta parte di essa e di amarla più intensamente in questa prossima epoca di glorificazione.*

## I. - PREAMBOLO

### Vicende della fanciullezza.

Giovanni Bosco nacque ai *Becchi* — borgata di Murialdo, comune di Castelnuovo d'Asti (oggi *Castelnuovo Don Bosco*) — il 16 agosto 1815 dai piissimi genitori Francesco Bosco e Margherita Occhiena, e fu battezzato il giorno dopo nella parrocchiale di Castelnuovo. I genitori erano umili contadini e Giovanni nei primi tempi della sua fanciullezza attese pure al lavoro dei campi.

A due anni (1817) ebbe la sventura di perdere il padre; e fu sola la madre a educarlo nel santo timor di Dio. A otto anni (1823) Giovanni, durante l'inverno, apprese a leggere da un bravo contadino; poi frequentò le lezioni di Don Lacqua, cappellano di Capriglio, che ampliò nel pio giovinetto l'istruzione religiosa già avuta dalla mamma, aggiungendovi semplici nozioni sui mezzi per conservare la grazia di Dio, sul modo di confessarsi e sulla mortificazione. Fin d'allora Giovanni prese amore ad alcune penitenze che praticò in segreto; soprattutto cominciò a staccare il cuore dalle cose terrene.

A nove anni circa (1824-25) Giovanni fece il primo « sogno » che gli rimase impresso per tutta la vita e nel quale vide tracciata la missione che Dio gli affidava (1): ciò l'incoraggiò all'apostolato tra i compagni, raccontando loro fatterelli, ripetendo le prediche udite, o rallegrandoli con giuochi di destrezza appresi osservando i saltimbanchi nelle fiere.

A 11 anni, la Prima Comunione — fatta a Castelnuovo nel 1826 — segnò nella vita di Giovanni il primo progresso nella via della virtù. « *Mi pare* - scrisse - *che da quel giorno vi sia stato qualche miglioramento... specialmente nell'obbedienza e nella sommissione agli altri* ». E con-

(1) Questo sogno gli si affacciò e gli si svolse innanzi alla mente più e più volte nello spazio di diciotto anni. Il Santo non ne espose che una minima parte: e affermava che quantunque il quadro generale dell'apparizione fosse sempre lo stesso, pure era accompagnato ogni volta da una svariata quantità di scene accessorie sempre nuove. Aggiungeva, che egli conobbe in seguito più chiaramente non solo la fondazione del suo Oratorio e l'estensione della sua missione, ma anche tutti gli ostacoli e le guerre, ed ancora il modo di vincerle e superarle. (LEMOYNE-AMADEI, *Vita*, I, p. 43).

tinuò con maggior zelo l'apostolato di bene tra i compagni. Una sera, ritornando da Buttigliera, fece conoscenza con D. Giuseppe Calosso che, ammirato per le buone disposizioni del ragazzo, si offerse di fargli scuola: e il contatto con quell'ottimo cappellano di Murialdo lasciò traccia profonda nell'animo di Giovanni, che scrisse: « *Da quell'epoca ho cominciato a gustare che cosa sia la vita spirituale...* ». Da lui Giovanni cominciò ad apprendere le prime nozioni di latino. Un'altra bella fortuna egli ebbe la seconda domenica di ottobre del 1827: di far la conoscenza col chierico Giuseppe Cafasso sulla soglia della chiesa di Murialdo; ne riportò l'impressione di aver parlato con un santo, e di lui fu amico per tutta la vita.

### La speranza di studiare spezzata ...e risorta.

A 13 anni Bosco vide spezzato il suo sogno di studiare dalla fiera ostilità del fratellastro Antonio: dovette nel febbraio 1828 sospendere lo studio e, per non essere esposto ai maltrattamenti di Antonio, allontanarsi dai Becchi e andare in cerca di lavoro alla *Cascina dei Moglia* con lo stipendio di... 15 lire per il vestiario. Il suo zelo trovò modo di esplicarsi colà: egli iniziò nella scuola comunale di *Moncucco* una specie di oratorio festivo per i fanciulli e diede vita a pratiche di pietà alle quali partecipava anche la popolazione: vivissimo era il suo spirito di preghiera. Nel settembre 1828 un prete della famiglia Moglia si offerse per fare a Giovanni un'ora di scuola al giorno durante le vacanze.

Ma nel dicembre del 1829 Bosco lasciava definitivamente la Cascina Moglia per ritornare ai Becchi, grazie ai buoni uffici che suo zio Michele aveva compiuto presso la mamma e Antonio. Sul finire dell'estate 1830 Giovanni ritornava a riprendere i suoi studi da Don Calosso, ma ebbe presto una nuova terribile prova nella morte improvvisa del buon sacerdote, avvenuta il 21 novembre 1830. Ritornato in famiglia, nel dicembre prese a frequentare le scuole di Castelnuovo facendo ogni giorno tra andata e ritorno circa 20 km. a piedi. La mamma però, per evitare quello strapazzo a un figlio di 16 anni, gli cercò pensione presso un sarto di Castelnuovo; e là Giovanni, continuando i suoi studi, apprese pure il mestiere del suo ospite, nonchè il canto fermo, il violino e, da un altro brav'uomo, il mestiere del fabbro ferraio. Cominciò anche tra i suoi compagni a farsi propagatore della divozione alla Madonna, e la Vergine lo ricompensò nelle vacanze con un altro « sogno » nel quale egli si vide posto a capo di molti giovanetti.

### Alle Scuole di Chieri.

Nel novembre 1831 Giovanni cominciò a frequentare le scuole di *Chieri* prendendo ospitalità in casa di Lucia Matta. Segno del suo fervore di apostolato tra i compagni fu la fondazione della *Società dell'allegria*, che, specialmente nei due anni seguenti, fu salvezza a tanti giovanetti. I compagni di scuola presero a stimarlo per la portentosa memoria e lo chiamarono « il sognatore » per i frequenti sogni che egli aveva.

Nell'anno scolastico 1832-33 egli fu ammesso a fare la 3ª ginnasio e alla fine d'anno fu promosso alla 4ª a pieni voti. Ai Becchi durante le vacanze radunò intorno a sè nei giorni festivi i giovinetti della borgata per istruirli nel catechismo e insegnar loro a leggere e scrivere. Il 4 agosto 1833 ricevette la S. Cresima a *Buttigliera*.

Ritornato a Chieri per l'anno scolastico 1833-34, prese alloggio presso Giuseppe Pianta che teneva bottega da caffè e liquori: in quell'anno egli colse il più bel frutto del suo zelo portando alla fede cattolica il giovane ebreo Giona: diede pure lezioni di latino al sacrestano maggiore del Duomo che, a 35 anni, desiderava avviarsi alla carriera ecclesiastica. Nel marzo, sentendo più viva la vocazione allo stato religioso, fece domanda di essere ricevuto tra i Riformati, ma sul punto di effettuare il suo disegno ne fu distolto da un sogno e dal consiglio di Don Cafasso. Pensò pure durante le vacanze di consa-

crarsi alle Missioni Estere, ma la Provvidenza gli mandò in tempo benefattori che l'aiutarono a proseguire gli studi.

Riprese dunque le scuole a Chieri. Nell'anno 1834-35 alloggiò presso il sarto Cumino e fece conoscenza con un giovane di bontà eccezionale — Luigi Comollo—: i due strinsero intima amicizia e vicendevolmente si aiutarono e pel corpo e per l'anima. La forza fisica di Giovanni ebbe modo di rivelarsi nel difendere in varie occasioni l'amico, lasciandone atterriti i compagni molestatori. Anche la sua valentia nei giuochi di destrezza lo fece accusare al Can. Burzio, ma Giovanni si difese con eseguire sulla persona dello stesso giudice i suoi giuochi. Lo studio poi dei classici latini a cui si dedicò, rivelò qual prezioso dono Iddio gli avesse fatto nella prodigiosa memoria. Bosco chiuse l'anno scolastico con l'esame di vestizione chiericale per entrare in seminario.

### Gli anni in Seminario.

Il 25 ottobre vestì l'abito chiericale a Castelnuovo accompagnando quella cerimonia con santi propositi; il 30 entrò in Seminario. La sera precedente Mamma Margherita gli diede saggi consigli, e altri ne ricevette, entrando in seminario, dal professore di Filosofia. Con queste basi egli cominciò il corso filosonco, e osservò costantemente la norma di non perdere neppure un briciolo di tempo, di esercitarsi nelle più sode virtù.

In un sogno, fatto in quell'anno, egli si vide *già prete con rocchetto e stola, in una bottega di sarto, intento a rappezzare robe logore...* Nelle vacanze si perfezionò nello studio della lingua greca a *Montaldo* presso i PP. Gesuiti.

Rientrando in seminario per il secondo corso di filosofia egli ebbe compagni l'intimo amico Luigi Comollo e Francesco Giacomelli che più tardi fu suo confessore. L'anno scolastico 1836-37 fu notevole per aver Giovanni infervorato il suo zelo agli esempi di Comollo e fondato coi migliori compagni chierici una santa lega per l'osservanza delle regole e per l'esatto adempimento dei doveri di pietà e di studio. In quell'anno si entusiasmò pure alla lettura dei classici cristiani latini. Nelle vacanze estive conobbe a prova quali pericoli possono sovrastare a un povero chierico, e rivelò la sua forza d'animo nel superarli.

Prima della fine delle vacanze e la rientrata in seminario per cominciare nel 1837-38 lo studio della Teologia, il chierico Bosco tenne ad Alfiano la prima predica sul Rosario; altre ne fece poi in vari luoghi nelle vacanze del 1838.

Nel 1839, il 25 marzo, egli vide cadere ammalato il suo amico Comollo e assistette alla sua morte il 2 aprile: nella notte dal 3 al 4 Comollo gli apparve per dirgli che era salvo. La perdita dell'amico e la fatica dell'intenso studio affievolirono la salute del chierico Bosco e neppure le vacanze gli giovarono. Sul finire dell'anno scolastico 1839-40, scampò prodigiosamente a un fulmine caduto sul parapetto della finestra a cui Giovanni era appoggiato: per alcuni minuti i compagni lo credettero morto, ma rinvenendo, disse di non aver avuto alcun danno. Ottenne, in vista dell'età e della buona condotta, dall'Arcivescovo Fransoni il permesso di studiare nelle vacanze i trattati del 4° anno e compiere il quinquennio teologico nel successivo 1840-41.

Il 29 marzo 1840 aveva già ricevuta la Tonsura e gli Ordini Minori; il 29 settembre ricevette pure il Suddiaconato. Nel 1841, il 27 marzo, fu ordinato Diacono e il 5 giugno ascese al Sacerdozio, chiedendo in quel giorno al Signore la grazia dell'*efficacia della parola.*

Quando Mamma Margherita potè averlo da solo a solo gli disse memorabili parole: « *Sei prete; dici la Messa.. Ricordati che incominciare a dir la Messa, vuol dire cominciare a patire... Tu da qui innanzi pensa solamente alla salute delle anime e non prenderti alcun pensiero di me* ».

Nel novembre Don Bosco entrava nel Convitto Ecclesiastico di Torino per lo studio della Morale: qui l'attendeva la Provvidenza perchè traducesse in atto ciò che aveva fino allora contemplato in « sogni ». *Nèrigar.*

# DALLE NOSTRE UNIONI

## Relazione del Presidente Regionale della Lombardia.

*Anche quest'anno ebbi l'onore e la soddisfazione di aver presenziato a tutti i Convegni della Regione Lombarda e cioè:*

16 aprile 1939: Milano (Oratorio)
30 aprile 1939: Milano (Istituto)
7 maggio 1939: Varese
14 maggio 1939: Iseo
18 maggio 1939: Sondrio
21 maggio 1939: Treviglio
4 giugno 1939: Chiari
11 giugno 1939: Brescia

*Coadiuvato dai sigg. Direttori e Presidenti delle Unioni ho potuto stabilire le date dei Convegni in modo che ogni domenica ve ne fosse uno.*

*In tutti i Convegni si son discusse le possibili forme di partecipazione delle singole Unioni alla celebrazione del Centenario degli Oratori Festivi che si celebrerà nell'anno* 1941 *e si è raccomandato agli ex allievi di far conoscere sempre più l'opera di Don Bosco e favorire tutte quelle iniziative che possono tornar utili all'oratorio festivo.*

*Inoltre si è sollecitato:*

1) *La tenuta aggiornata di uno schedario.*
2) *La ricerca degli ex allievi.*
3) *L'iscrizione a cooperatori salesiani.*
4) *L'abbonamento a « Voci Fraterne ».*
5) *La spedizione agli ex allievi di Milano e diocesi del Bollettino « Don Bosco » di Milano.*
6) *L'intervento ai Santi Esercizi Spirituali a Varese e Treviglio.*
7) *Il ritrovo mensile degli ex allievi presso il loro Istituto od Oratorio.*
8) *L'intervento alle feste dell'Istituto o Collegio o Oratorio.*
9) *L'istituzione dei Capi Zona per lo svolgimento del lavoro e ricerca degli ex allievi.*

*Consolante mi fu il constatare l'interessamento che gli ex allievi hanno per la loro Unione e per il loro Istituto, Collegio, od Oratorio, e quanta parte prendono alle discussioni, manifestando il loro affetto ai Superiori e all'opera salesiana.*

*E' con vera soddisfazione che debbo dichiarare di aver sempre trovato i signori Direttori degli Istituti e Oratori festivi veramente zelanti nell'accogliere gli ex allievi, e di essersi tutti con entusiasmo adoperati per la buona riuscita del Convegno; così che gli ex allievi ritornarono alle loro case contenti dell'accoglienza avuta e con buoni propositi.*

*I sigg. Presidenti delle singole Unioni ed i loro Consiglieri hanno provato il loro attaccamento all'Unione dichiarandosi ossequenti ed ubbidienti alle direttive dei Superiori. Sebbene siano già carichi di lavoro, tuttavia trovano il tempo e il modo di dedicarsi alla loro Unione e lavorano con attività ed amore per l'opera salesiana.*

*Questo encomio sia di incitamento a continuare sempre più nel lavoro che è nel nostro programma.*

Gr. Uff. EGIDIO LEGNANI.

## *Agli Ex Allievi della Casa Madre e a tutte le Unioni Ex Allievi di Torino*

*il tradizionale invito caloroso e cordiale per il grande*

## RADUNO RELIGIOSO - PATRIOTTICO

*che si terra il 5 novembre all'Oratorio Salesiano, via Cottolengo 32.*

*Attendiamo tutti gli ex Allievi, specialmente gli ex Allievi combattenti con decorazioni e distintivi.*

PROGRAMMA

DOMENICA 5 NOVEMBRE - Ore 8.15 precise: Adunata con bandiere davanti alla Basilica di M. Ausiliatrice — Ore 8.30: Messa, Commemorazione religiosa. - Corteo fino al teatro interno, ove seguirà l'appello dei Caduti e la Commemorazione civile.

Nessuno manchi!

## TORINO (Casa Madre)

Segnaliamo anche quest'anno i nomi dei partecipanti agli Esercizi Spirituali:

Albera Luigi, Astrua Casimiro, Beccaria Carlo, Barbano Pietro, Berto Edoardo, Bussi Agostino, Crosazzo Augusto, Ferrero Giovanni, Lanza Federico, Martinengo Mario, Moneta Albino, Novelli Giovanni, Guanti Giovanni, Ramondini Lorenzo, Ramondini Pietro, Rossetti Giacomo.

Dopo le promesse ed i propositi fatti nelle nostre diverse riunioni si attendeva un concorso superiore.

Speriamo per l'anno venturo.

**Corona sulla nuova Cupola**

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 12.500 |
| Bocchiotti Luigi | » | 846 |
| Cav. Lionetto Quochi (4ª offerta) | » | 1.000 |
| Totale | L. | 14.346 |

A tutti gli offerenti — ma specialmente a chi con voto si è impegnato per questo omaggio alla Madonna — vada il nostro plauso e ringraziamento.

## ALESSANDRIA

In un'atmosfera di vivo entusiasmo e di schietta fratellanza gli ex allievi salesiani del Collegio S. Giuseppe di Alessandria hanno tenuto il loro Convegno annuale domenica 4 giugno u. p. con la partecipazione di molti ex allievi di altri Istituti che per ragioni di ufficio o di lavoro risiedono in Alessandria.

Al ricevimento, improntato alla più paterna cordialità, hanno fatto gli onori di casa i Superiori del Collegio con a capo il direttore prof. Don Magno Salvatico che, validamente coadiuvato dai suoi Confratelli, ha reso assai prosperosa la locale Unione.

Alle ore 10, secondo il programma stabilito, un numero cospicuo e consolantissimo di ex allievi di ogni ordine sociale — e qui ci piace ricordare la presenza del prof. dott. Carlo Zappelli presidente dell'Unione di Trevi e Preside del locale Istituto Tecnico — si è radunato per discutere l'ordine del giorno. Durante la seduta con dolore si son dovute accettare le dimissioni da presidente del sig. Governa Teresio, Capo Stazione di Porta Principe a Genova, attivissimo nell'esplicare il suo mandato. E' stato chiamato a ricoprire la carica di presidente il sig. capitano Raffaele Patrone che, acclamatissimo, dopo aver espresso la sua riconoscenza verso i Superiori e gli amici, ha esposto il suo programma di lavoro che egli intende compiere con la collaborazio-



ALESSANDRIA — Convegno annuale ex Allievi.

ne attiva di tutti gli ex allievi nel vasto campo delle opere salesiane, sotto l'egida del Grande Maestro.

Dopo il gruppo fotografico eseguito dal centurione cav. Carbone, consultore municipale, gli ex allievi si sono recati nella Cappella dell'Istituto per la S. Messa durante la quale il sig. catechista Don Orsi, allacciandosi ad un punto del Vangelo domenicale, ha posto in risalto con efficace parola l'attaccamento che i convenuti, non dimentichiti degli ammaestramenti ricevuti dai Superiori nella loro giovinezza, hanno dimostrato ancora una volta verso l'Istituto.

Dopo l'agape fraterna, nel pomeriggio si è svolta nell'ampio cortile dell'Istituto una partita di calcio fra allievi ed ex allievi, partita che ha visto in simpatica e cordialissima fusione nuove e vecchie energie.

La giornata, che indubbiamente ha ridestato nei cuori degli ex allievi tanti cari ricordi ed ha ritemprato in loro la fede salesiana, è stata chiusa con al rappresentazione, da parte della volonterosa filodrammatica degli ex allievi diretta dall'attivissimo ed istancabile signor consigliere Don Leandro Sangiorgio, della commedia brillantissima « *Il biglietto della Lotteria* ».

## SCHIO

Come gli anni scorsi, anche quest'anno fu tenuto l'annuale nostro Convegno il 3 settembre.

Al mattino alle ore 7,30 un bellissimo gruppo di Ex allievi ascoltarono la S. Messa, celebrata dal rev. sig. Ispettore delle Case Salesiane delle Tre Venezie, il quale al Vangelo ebbe parole d'esortazione per i giovani e per noi Ex allievi in modo particolare, onde con il nostro buon esempio abbiamo a fare amare e frequentare sempre più dalla gioventù di Schio questo nostro caro e santo Oratorio.

Raccomandò vivamente di fuggire il peccato e compiere opere di bene e di carità, se vogliamo, al termine della nostra vita, trovare il frutto del bene compiuto.

Finita la S. Messa, si passò nella sala del Circolo « Concordia », nella quale ebbe inizio il nostro Convegno.

Il presidente uscente, sig. Bortoli Angelo, porge il saluto degli Ex allievi al sig. Ispettore, e presenta all'assemblea il nuovo signor Direttore dell'Oratorio, Don Alfredo Brancalion, proveniente dall'Istituto di Legnago,



SCHIO. — Partecipanti al Convegno annuale ex Allievi.

ringrazia l'assemblea della fiducia finora dimostratagli e chiede venia se non ha compiuto interamente il suo dovere.

Termina la sua relazione raccomandando di stringerci sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco e unire le nostre preghiere a quelle di tutti i fedeli del mondo per ottenere da Dio la pace veramente cristiana.

Passa quindi ad illustrare brevemente la situazione finanziaria chiusa il 31 dicembre 1938 ed infine raccomanda ai nostri suffragi i soci defunti durante l'anno: sig.ri Dalla Cà Alessandro, Pasini Edoardo, Masino Giuseppe e Novelletto Orazio.

Il sig. Direttore ringrazia il sig. Bortoli dell'aiuto morale e materiale finora dato quale Presidente di questa Unione Ex allievi, e presenta la lista della nuova Presidenza, composta dei sig.ri: Bolla rag. Giuseppe, *presidente;* Bortoli Angelo, *vice-presid.;* Ghiotto Benniamino, *segretario;* Bellin Don Giuseppe, Dalla Costa Umberto, Guglielmi Antonio, Marchesini Giovanni, Maranzi Giovanni e Rampon Igino, *consiglieri;* la quale dall'assemblea viene eletta all'unanimità.

Il sig. Direttore brevemente espone il programma che intende svolgere in questo nuovo campo del suo apostolato. Ogni prima domenica invitare gli Ex allievi alla S. Messa e Comunione e ad una breve riunione; dice che ogni ex allievo deve essere iscritto fra i Cooperatori salesiani se vuole lucrare quei vantaggi spirituali a loro concessi; ricorda che nel 1941 ricorre il primo centenario dell'Oratorio di Don Bosco e per tale epoca vorrebbe, anche se non del tutto ultimata, avere la nuova chiesa salesiana in onore di Don Bosco, essendo l'attuale insufficiente per i giovani dell'Oratorio. Oltre alle scuole elementari già bene avviate, istituirà un dopo-scuola per i giovani delle scuole superiori, ecc.

Il sig. Ispettore dice che ogni ex allievo deve sentire di essere attaccato all'Opera di Don Bosco ed aiutare con la preghiera e con i mezzi, secondo le possibilità, i Salesiani che lavorano per la salute spirituale della cara gioventù.

Prima di chiudere, si passa per il gruppo fotografico a ricordo del Convegno.

Dopo la posa fotografica, il nuovo Presidente ringrazia il rev. sig. Ispettore che volle presiedere a questo nostro Convegno e invita i soci a passare in chiesa per una breve preghiera per la pace.

---

## Alle "Unioni"

**Rinnoviamo l'invito alle Unioni interessate di verificare i seguenti indirizzi a cui non fu possibile recapitare il Periodico:**

TORINO - CASA M. (N. 1):
*M. Rev. Costa D. Giuseppe* - Villafranca P.

VERONA (N. 5):
*Zanetti Ferdinando,* Vicolo Scala Santa, 16.
*Botteon Gino* - Vittorio Veneto (insufficienza d'indirizzo).

SONDRIO (N. 9):
*Bianchi Aldo* - (Como) Gravedona.

LEGNAGO (N. 21):
*Giunta Matteo* - Cologna Veneta.

NOVARA (N. 22):
*Tantignoni rag. Angelo,* Corso Milano - Novara.

SAMPIERDARENA (N. 24):
*Vacchino avv. Leandro,* C. Torino, 14/4 - Genova.

TRENTO (N. 27):
*Benigni Arturo,* Via Orazio, 5 - Bolzano.

BOLOGNA (N. 30):
*Villa comm. Arturo,* Via Farini, 31 - Bologna.

ROMA (N. 31):
*Nocentini Giuseppe,* Via Monte Nurso, 16 A - Roma.
*Gismondi avv. Federico,* Via Nizza, 11 - Roma.
*Tosti cav. Edoardo,* Via Cesena, 39.

TORINO - I° ORAT. (N. 41):
*Chiesa Antonio,* Via Brandizzo, 53.
*Mulassano comm. Amilcare,* Via Vagnone, 3.

ALASSIO (N. 45):
*Lodi Giorgio,* Via Solferino, 35 - Bologna.
*Pratolongo Giuseppe,* Via Ruffini, 5-5 - Genova.

VENEZIA (N. 49):
*Dal Bon Giuseppe,* S. Trovaso (Squaro) 1545.

INTRA (N. 50):
*Torello Sevieri,* Corso 22 marzo - Milano.
*Rossi Giovanni* - Cuasso al Piano.

RANDAZZO (N. 59):
*Gusmano Michele,* Via Morolico - Catania.

LUGO (N. 68):
*Tomaselli Gian Carlo,* Fondazzo, 17 - Bologna.

FRASCATI (N. 83):
*Vilardi Virgilio,* Via Spanò, 24 - Reggio C.

PINEROLO (N. 105):
*Peretti Secondo* (per insufficienza di indirizzo).

**Movimento demografico della popolazione.**
**Provincia di Torino.**

| | Agosto | Settembre |
|---|---|---|
| Nati | 1583 | 1445 |
| Morti | 1105 | 1017 |
| Aumento popol. | 478 | Aumento popol. 428 |

---

**Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.**

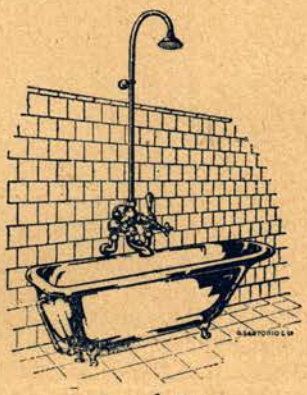
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino, il 26 ottobre 1939-XVII.

# g. SARTORIO e f.lo

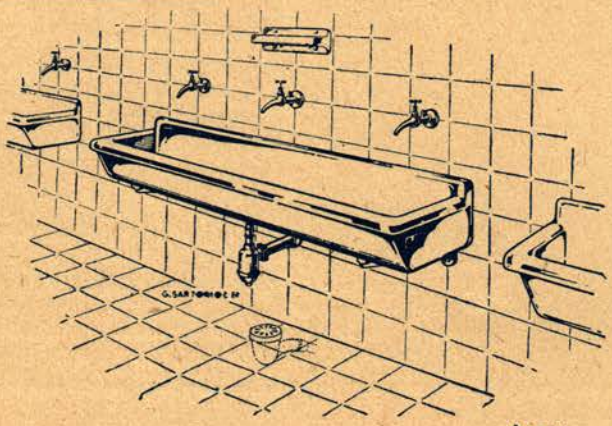
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

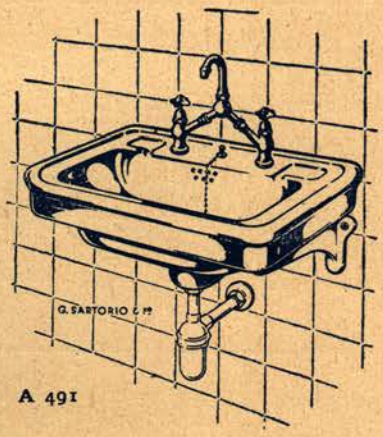
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



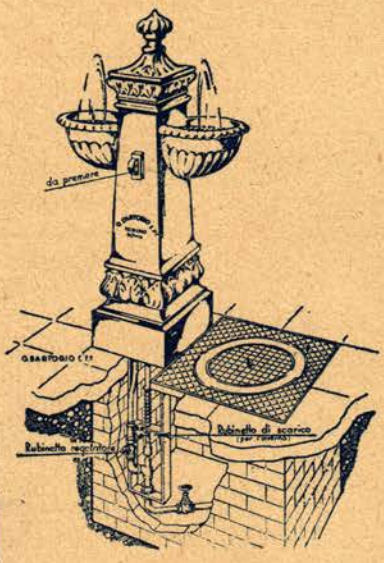
A 195



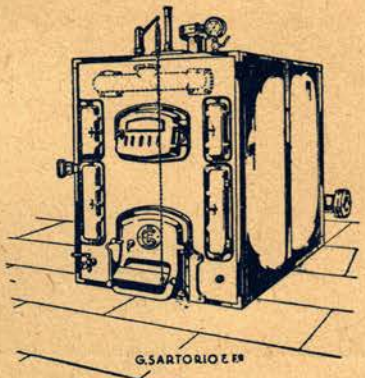
A 205



A 491

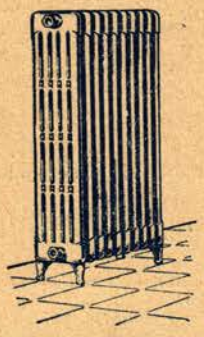


A 337



A 351

A 356 c



*Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.*

## Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.


# SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

**fondata nel 1828**

**SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9**

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

| | |
|---|---|
| Soci della Mutua | oltre 500 mila |
| Valori e Capitali Assicurati | 40 miliardi |
| Sinistri pagati dalla fondazione | 446 milioni |
| Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione | 118 milioni |
| Riserve e garanzie offerte dalla Società | 231 milioni |

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

**CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA**

**di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature**

# VITTORIO FIORI

**Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi**

**Sconto speciale agli Ex Allievi**


## Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

**" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.**